

L'INTERVISTA

Dopo il suicidio del fondatore, parla l'ad del gruppo

Maurizio Crema

VENEZIA

«Questo è un gruppo che riprenderà a crescere sempre nel segno della famiglia. Nel prossimo cda proporremo il figlio di Egidio Maschio, Mirco, come nuovo presidente». Massimo Bordi scandisce le parole, la voce è profonda e carica di attenzione. Il suicidio del fondatore-presidente del gruppo Maschio Gaspardo ha lasciato tutti basiti. Lui per primo, il manager ex Ducati e Same chiamato a inizio di giugno a guidare il gruppo delle attrezzature agricole da 324 milioni di fatturato cresciuto vorticosamente negli ultimi anni che per la prima volta l'anno scorso aveva visto accendersi la spia del "rosso" in bilancio, chiusosi con 3,6 milioni di perdite dopo i 7 milioni di utile del 2013. «Col presidente non c'è mai stato nessuno scontro, a metà aprile sono stato chiamato a fare il consulente, a inizio di giugno mi ha scelto lui per dirigere il gruppo. Ogni giorno pranzavamo assieme e ovviamente si lavorava: con lui avevamo un confronto continuo, stimolante, produttivo. Lui era un visionario, ma si rendeva perfettamente conto che era venuto il momento di consolidare un gruppo cresciuto troppo negli ultimi anni».

Dottor Bordi, si dice che le banche stessero spingendo per rientrare dai debiti, che fosse in cantiere una ristrutturazione profonda.

«Niente di tutto questo. Con le 24 banche creditrici c'è un rapporto costruttivo. Noi paghiamo regolarmente gli interessi sui 230 milioni di debito bancario e non stiamo rimborsando il capitale, ma è normale in questi casi. L'accordo era preciso: si congela la situazione, ai primi di settembre presenterò il piano industriale triennale e in quel momento inizieremo a discutere per allungare il debito. Senza emergenze o allarmi. Que-



IL RICORDO



«Con Egidio il confronto era continuo, mi ha scelto lui per questo ruolo»

FAMIGLIA Egidio Maschio tra i figli Andrea e Mirco. Sopra, l'ad Bordi

«Maschio Gaspardo, ecco i conti Il figlio Mirco nuovo presidente»

L'amministratore delegato Massimo Bordi assicura: «Il debito è di 230 milioni ma è perfettamente gestibile, nessuna banca ci ha chiesto di rientrare. Continueremo a crescere»

sto è un gruppo che ha prodotti eccellenti, grandissime professionalità, una rete internazionale e ampi margini di sviluppo. Una realtà che l'anno scorso ha segnato un fatturato di 324 milioni di euro con un ebitda (margine lordo, ndr) di 30 milioni. E quest'anno chiuderemo a 285 milioni con un margine di 25. Una situazione

I DIPENDENTI

«A loro e ai fornitori dico: state tranquilli»

assolutamente gestibile, abbiamo sempre pagato con puntualità fornitori e interessi».

Però nel 2014 è arrivata una perdita. Di quanto?

«Di 3,6 milioni, una cifra modesta se rapportata al giro d'affari dovuta a problemi sul cambio e alla crisi della Russia. Una situazione che vogliamo affrontare riorganizzando».

Quando è stato nominato, a inizio giugno, molti hanno pensato: ecco che arriva il solito manager pronto a tagliare sui costi.

«Mi ritengo in primo luogo uno

che sviluppa le imprese, che le fa crescere. In Ducati nei miei dieci anni di gestione il gruppo è passato da 5mila a 40mila moto vendute, in Same il fatturato è salito da 800 milioni a oltre 1,2 miliardi. E ho grande rispetto per gli operai, sono loro che pagano gli errori dei manager che poi se ne vanno con le mega liquidazioni. Poi se

IL BILANCIO 2014

«Perdita di 3,6 milioni ma utile lordo di 30»

c'è da tagliare per mettere a posto un'azienda non mi tiro indietro».

L'ultima volta che ha visto Egidio Maschio?

«Martedì sera dopo un giro delle fabbriche di Portogruaro. Mi ha salutato con un sorriso».

Che può dire ai suoi duemila dipendenti?

«Di stare tranquilli. Loro, i fornitori, i clienti e le altre migliaia di persone che collaborano con noi. Questo gruppo riprenderà a crescere».

© riproduzione riservata

L'ADDIO Lo hanno deciso i figli: «E' quello che avrebbe voluto». Un amico: «Era felice quando poteva assumere qualcuno»

Domani i funerali in azienda con i suoi operai

Lorena Levorato

CAMPODARSEGO (PD)

L'addio al presidente Maschio sarà dato laddove ha speso e vissuto gran parte della sua vita: tra i suoi capannoni della sua azienda. Ad accompagnarlo, oltre a famigliari e parenti, ci saranno loro, i suoi operai, la sua «grande famiglia di famiglie». E non c'è dubbio che è proprio così che lui avrebbe voluto congedarsi dalla sua gente, dal suo mondo, dalla vita. Domani alle 16, nello stabilimento dell'azienda di via Marcello a Campodarsego, sarà celebrato il funerale di Egidio Ma-

schio, 71 anni, che mercoledì mattina nel suo ufficio a Cadoneghe si è sparato un colpo di fucile dritto al cuore. Dalle 10 sarà allestita la camera ardente.

Il nulla osta dalla Procura è arrivato ieri e i figli Mirco e Andrea hanno deciso di dare l'ultimo saluto al padre proprio nella sua azienda che diventata la sua seconda casa. Ieri tutti gli stabilimenti del Gruppo Maschio Gaspardo erano aperti e gli operai regolarmente al lavoro; e così sarà anche oggi.

Intanto continuano le manifestazioni di stima e affetto per il Patron e resta ancora molto



FABBRICA Bandiere a mezz'asta

sgomento per la sua morte tra chi lo conosceva bene. Come Dionisio Libralon, titolare del panificio accanto alla villetta di Egidio. «Eravamo amici fin da bambini; passava di qua tutti i giorni e più volte per andare e tornare dalla fabbrica. Egidio amava e viveva per il suo lavoro, ha dato davvero la vita per costruire tutto quello che ha fatto. Era orgoglioso e felice quanto poteva assumere nuovi dipendenti perché voleva dire che il lavoro andava bene». Maschio viene ricordato anche dal Direttore generale dell'Ulss 15 Francesco Benazzi per aver donato all'ospedale «tre moni-

tor per le sale operatorie e un'autoambulanza alla Cooperativa Antoniana che fa servizio per l'ospedale. Un uomo eccezionale, di grande cuore e generosità». Ieri Gregorio Loregian, della Fim Cisl, ha detto che «siamo tutti molto scossi; è un momento difficile da superare insieme. Chiederemo all'azienda quale situazione si verrà a creare. Egidio Maschio era al timone di un'azienda sana; ora c'è solo da crescere e da portare avanti i progetti che lui aveva avviato. Abbiamo fiducia nei figli e attendiamo di incontrare i nuovi manager da poco nominati».

© riproduzione riservata